

Questo mistero è davvero grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa

Con queste parole di S. Paolo (Ef. 5,32) riprendiamo il nostro dialogo, carissime famiglie, accompagnati dalla figura di S. Rita. Ci mettiamo umilmente alla sua scuola per cercare, attraverso il suo esempio, quella via che conduce alla santità alla quale tutti siamo chiamati.

“Questo mistero è davvero grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla chiesa!” Il matrimonio è teofania, rivelazione al mondo di questo mistero. Solo guardando al rapporto di amore che Cristo ha con la Chiesa e che la Chiesa ha con il suo Signore io posso comprendere la bellezza e la grandezza del matrimonio cristiano. Solo guardando a questo amore imparo ad Amare, con la A maiuscola, il mio sposo o la mia sposa.

San Paolo prima di questa affermazione ci parla di sottomissione vicendevole e libera comprensibile solo quando i due sposi sanno guardarsi come un unico corpo.

Un solo corpo in Cristo Gesù

Diventa importante, allora, approfondire il sacramento del battesimo che mi inserisce in questo grande corpo di Cristo che è la Chiesa e che insieme al suo capo, Cristo stesso, è il *Christus totus*, come lo chiama il Santo Padre Agostino. La Chiesa, quindi, mi rende una cosa sola con Cristo.

Ricevere il battesimo non significa vivere automaticamente ciò che ricevo. L'esperienza di ogni giorno ci fa purtroppo constatare che esistono troppi cristiani che lo sono solo sulla carta e non nel cuore. Noi stessi quante volte diamo testimonianza di incoerenza con il credo che professiamo rattristando lo spirito che ci inabita. Normalmente è un sacramento che riceviamo da piccoli senza essere coscienti di ciò che accade in noi. L'ambiente familiare e sociale, in cui cresciamo, non sempre ci aiuta nel nostro cammino di fede. Ci troviamo spesso a donare ai figli una religiosità che non ci ha mai toccato nel profondo ma che viviamo semplicemente come una tradizione familiare da trasmettere senza però convinzione, anzi, a volte con fatica, come tutte le cose che avvertiamo solo come un dovere, senza capirne il vero valore.

L'esperienza spirituale deve proprio portarci alla comprensione di questa immensa grazia che ci ritroviamo semplicemente per dono, e farci passare da una fede ricevuta a una fede abbracciata con amore e stupore. E' troppo importante per noi prendere coscienza che quelle gocce d'acqua che sono state versate sul nostro capo ci hanno veramente resi figli di Dio, grazie al mistero pasquale di Cristo che ha sofferto, è morto ed è risorto per noi. Attraverso Lui noi partecipiamo all'eredità del Padre come figli adottivi. Siamo dunque figli nel Figlio *“scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.”* (Ef 1,4)

La vita di oggi sembra assumere ritmi sempre più frenetici... non ci lascia più il tempo per pensare alle cose dello spirito... presi da mille preoccupazioni rischiamo di far cadere invano il seme di questa grazia, che attraverso la Parola di Dio vuole crescere e farci gustare la libertà dei figli di Dio per portare frutti *“di amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”*... (Gal 5,22)

La nostra cara Santa Rita, a differenza della maggior parte di noi, ha sempre avuto viva, nella coscienza, la consapevolezza della chiamata alla santità. E' vissuta tenendo fisso questo obiettivo in ogni stato che la sua dolorosa vicenda umana le ha regalato: come figlia, come sposa come madre, come vedova, come monaca.

Aiutata dall'ambiente familiare ha capito molto presto che, attraverso il battesimo, non si apparteneva più ma era divenuta proprietà di Dio; che non viveva più *“sotto il dominio della carne ma dello Spirito”* (Rm 8,9), dal momento che lo Spirito di Dio abitava in lei. Ha amato questo Signore, che l'aveva *“liberata dalla legge del peccato e della morte”* (Rm 8,2) come il Bene Sommo e a lui ha rivolto i suoi occhi in un costante sguardo d'amore e di sottomissione.

La fede trasmessa dai genitori, in lei è divenuta ben presto una fede abbracciata con convinzione e passione sempre crescente. Rafforzata, forse, anche dall'ambiente sociale in cui viveva, così pieno di violenza e di odio, che metteva in evidenza dove è capace di arrivare l'uomo senza Cristo, ha lasciato che la Parola risuonasse in lei in maniera sempre più profonda facendo del vangelo una strada sicura da seguire. Come una luce capace di illuminare ogni notte che l'uomo con il suo peccato provoca nella storia di ogni tempo. Plasmata sotto le mani dello Spirito ha seminato in abbondanza quelle *“opere di bene che Dio le aveva preparato perchè in esse camminasse”*(Ef 2,10).

- Ho mai riflettuto sull'immenso dono del battesimo che mi ha reso figlio di Dio?
- Vivo questa figliolanza con gioia e gratitudine? O come un peso ?
- Nella mia vita ho lasciato agire la grazia di Dio?
- La mia vita è modellata su Cristo?
- Sto vivendo secondo lo Spirito o seguo ancora i desideri della carne?
- Sono cosciente di appartenere a Dio? Questo mi rende felice e grato con la vita e con gli altri in particolare con chi mi vive accanto?
- Ho compreso che il rapporto d'amore che ho con il mio partner è ben radicato solo se ho costruito la mia vita sulla roccia che è Cristo?

Chiamati ad amare con lo Spirito di Cristo

Vogliamo ora soffermarci sulla vicenda matrimoniale della bella Margherita Lotti con Paolo di Ferdinando della famiglia Mancini.

L'educazione familiare di entrambi ha molto influito sulla loro formazione cristiana. Entrambi erano battezzati, ma Rita nella sua famiglia ha respirato il buon profumo di Cristo vivendo alla scuola del vangelo, mentre l'educazione di Paolo è stata molto influenzata dalla mentalità del suo tempo.

Non è stato un amore molto diverso da quello che anche oggi vivono tante coppie. Forse rispecchia anche la personale storia di molti di voi. Quante coppie non condividono il loro cammino di fede! Eppure sono sposati in chiesa... Quante promesse di cambiamento che non sono state mai mantenute... O nel peggiore dei casi, quante rinunce alla pratica religiosa per mancanza di tempo o perché ci sono altre cose più importanti da fare come lo sport, la vacanza, oppure lo stesso lavoro, come se il rapporto con Dio fosse solo un optional e non fondamentale per la vita dell'uomo.

Ma torniamo a Rita e guardiamo come ha reagito in questa situazione!

Se per un attimo ci mettiamo nei suoi panni vediamo che la sua situazione non era per niente rosea. Lascia una casa dove regnava la pace (figlia di paceri) e si trova con un marito in qualche modo coinvolto nella politica del tempo, piena di intrighi e lotte tra famiglie. Una situazione per lei nuova. Molto diversa da quella che aveva vissuto prima. Cerchiamo di capire meglio nella sua vita pratica che cosa significava questo.

Possiamo immaginarci senza allontanarci troppo dalla verità che Rita quando si è sposata con Paolo fosse già una cristiana matura. La tradizione ci parla di un desiderio molto forte di consacrazione non assecondato dai suoi genitori. Quindi era di Cristo fortemente innamorata. Cristo aveva già occupato tutto il suo cuore. Il matrimonio non ha distolto Rita da questo amore. Paolo per lei è diventato il Cristo concreto da amare.

Non si scoraggia, non rinuncia alla sua fede, alle sue profonde convinzioni, anzi con tutta se stessa coinvolge il marito in questo suo cammino e inizia la sua battaglia.

Ma con quali armi Rita combatte? Sicuramente non usò la prepotenza o la persuasione fatta di tanti bei discorsi... nemmeno cercò di imprimere nel marito la paura dell'inferno...

Usa un'arma che è stato il "leit motiv" di tutta la sua vita. L'unica arma che può rovesciare ogni situazione, l'arma dell'Amore. Quello Vero. Quello che viene da Dio. Quello che non è fatto di parole ma di fatti. Quello che rende le persone veramente forti e capaci di rinnovare il mondo. Quello che aveva ricevuto il giorno del battesimo e con tanta costanza coltivava e faceva crescere facendo morire le opere della carne.

Com'era questo amore?

- Era sapiente, perché aveva il sapore di Cristo, Lui voleva donare e a Lui voleva riportare.
- Era un amore che aveva la firma del "per sempre", nel senso che sapeva che sarebbe durato oltre il tempo. Quando si incontra Cristo già si vive nell'eternità... il nostro cuore è già in cielo e i nostri affetti non possono più essere legati al tempo.
- Sapeva tacere, e sapeva parlare al momento giusto.
- Sapeva attendere...
- Desiderava il vero bene dell'altro che è soltanto Dio.
- Ma soprattutto era un amore che si donava nella gratuità, attraverso il servizio, la preghiera, la dedizione amorosa
- Era un amore vissuto in ginocchio davanti a Dio nello spirito delle beatitudini.

Rita lottava insieme al suo Signore con le armi della fede, speranza e carità, che Lui le aveva donato.

Aiuta Paolo a ritrovare se stesso. A ritornare al cuore, a ritornare a Dio.

Con la sua vita gli mostra un Dio diverso... umile, mite, misericordioso... Un Dio convincente perché vicino all'uomo... Un Dio che soffre per la morte del peccatore... perché " *non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi*" (Sap1,14). Vive il suo rapporto di coppia secondo il piano della creazione di Dio, che crea la donna perché l'uomo esca dalla sua solitudine e trovi un aiuto che gli sia simile.

Rita ha vinto. Ha riconquistato Paolo a Cristo e ha "iniziato" con lui una nuova storia d'amore.

Per Paolo non era più importante il potere, l'averlo ad ogni costo. Voleva una vita con le mani pulite... troppo sangue, troppo odio... adesso nella sua casa regnava la pace, la condivisione, i veri valori che rendono bella l'esistenza.

Sappiamo tutti che questa storia ebbe breve durata perché Paolo venne presto ucciso.

Ma Rita si consola pensandolo salvo tra le braccia del Suo Signore... Sa che non l'ha perso, il suo amore per lui è ormai diventato eterno.

- Che tipo di amore è il mio?
- E' un amore che si dona o cerca sempre il contraccambio?
- So servire o voglio essere servito/a?
- Aiuto l'altro ad essere se stesso o voglio che l'altro sia come desidero io?
- Cerco e desidero amare veramente o preferisco lasciare le cose come sono, vivendo alla giornata, perché non credo più che le cose possano cambiare?
- So vedere Cristo in chi vive al mio fianco?
- So accogliere l'altro come un dono per me... e so sentirmi per l'altro dono?

Se a livello umano la sua vita può apparire un fallimento, a livello cristiano è un vero capolavoro di santità. Rita si trova tra coloro che non hanno mai lasciato cadere invano la grazia di Dio.

E' stata come " *un albero piantato lungo un corso d'acqua... che non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre i suoi frutti*" (Ger 17,8). Quel corso d'acqua, per Rita, era la sorgente inesauribile che esce dal costato trafitto di Cristo alla quale, gratuitamente, tutti possiamo dissetarci e ricevere consolazione...

Rita sapeva che il Padre " *ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto*" (Gv 15,2)

Si è lasciata potare certa che " *tutto concorre al bene per quelli che amano Dio*" (Rm 8,28)

Vissuta alla luce di Cristo, alla Sua luce ha visto la luce e da questa si è lasciata modellare e trasformare.

Per lei vivere significava Cristo e morire un guadagno... come fu per San Paolo.

Quello che ha vissuto S. Rita siamo chiamati a viverlo anche noi.

Anche noi siamo chiamati a gridare, con la nostra vita, “ *sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me...*” (Gal 2,20)

Carissime famiglie, i nostri più affettuosi saluti e auguri, ricordandovi che “*non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della Sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio*” (Col 1,9-10)

L'ultima parola vogliamo lasciarla al Santo Padre Agostino, presa dal discorso 96,7,9 - 8, 10:

“ La Chiesa tutta segue Cristo.. *Chi mi vuol seguire rinunci a se stesso.*

Non si deve pensare che debbano dare ascolto a questo comando le vergini e non le sposate, oppure... le vedove e non le spose, o i monaci e non i coniugati, o i chierici e non i laici; ma deve seguire Cristo tutta quanta la Chiesa... tutte le membra distinte e disposte ciascuna a seconda dei doveri loro propri...

Devono dunque seguire Cristo queste membra che hanno in essa il loro posto relativo al loro genere, al loro grado, al loro operare; rinneghino se stessi, cioè non ripongano fiducia in se stessi, prendano su di loro la propria croce, vale a dire sopportino nel mondo per amore di Cristo tutti gli affronti del mondo.

Amino Lui il quale è il Solo che non illude, il Solo che non s'inganna né inganna; amino Lui...

Ciascuno abbia paura di tornare indietro dal punto ove è potuto arrivare; continui a camminare per la via, segua Cristo; dimentico di ciò che sta alle sue spalle si lanci verso ciò che gli sta davanti; seguendo la tensione interiore corra.”